Storie di vita. Adele Tellarini, responsabile dell'associazione San Giuseppe e Santa Rita.

"Tutto è nato dal grande desiderio di testimoniare l'incontro con Cristo"

Ha raccolto il testimone di Novella Scardovi, che 13 anni fa fondò una casa d'accoglienza: "Vivere la carità è anche metodo educativo valido per tutti"

SERGIO NUVOLI

Adele Tellarini presenta a Cagliari il libro "Dalla tenda alla casa".

CI SONO ANCORA gruppi di laici che si ritrovano per raccontare l'esperienza di opere di carità, anche nel periodo natalizio in cui sarebbe infinitamente più comodo lavarsi la coscienza con un soldino dato al primo povero che si incrocia per strada. E' successo così anche nei giorni scorsi, quando – a pochi passi dal trafficatissimo mercato di San Benedetto – decine di persone si sono date appuntamento per ascoltare Adele Tellarini, neuropsichiatria infantile che ha raccolto il testimone di Novella Scardovi alla guida della Casa d'accoglienza San Giuseppe e Santa Rita di Castel Bolognese. L'opera è nata 13 anni fa, ma Novella – che la fondò – morì pochi mesi dopo in un incidente stradale. Oggi Adele guida una realtà che accoglie una settantina di uomini, donne e bambini: minori, adolescenti, adulti con disabilità e ragazzi autistici. Il futuro – neppure troppo lontano – è un'ala della prima casa che accolga mamme con bambini. "Condividevo con Novella la passione di comunicare la bellezza che suscita l'incontro con il cristianesimo – racconta - L'amicizia con lei è stata per me l'occasione per approfondire questa domanda e questa tensione: è forte in noi il desiderio di dare risposta. Ha permesso di essere più consapevoli della bellezza dell'incontro con l'esperienza cristiana".

Cosa hanno significato questi anni alla guida della Casa d'accoglienza?

La bellezza di un umano che incontro e vedo rifiorire mi ha reso più decisa e consapevole di quello che intuivo all'inizio. La bellezza vissuta con lei oggi è rifiorita anche per me.

Quanto oggi è presente l'amicizia di Novella?

Molto. Lei è stata una testimone grande, non solo per me e i miei amici che oggi condividono questa esperienza. In lei abbiamo visto una passione all'umano generata dall'aver toccato con mano cosa vuol dire l'abbraccio di Cristo. Questa è un'esperienza che non era solo sua, ma che oggi è anche nostra: il desiderio di vivere la dimensione di carità nel quotidiano. Desideriamo che questo permanga, con la sua idea di casa come luogo per la persona, in cui alla persona che incontri comunichi che la sua vita ha una dignità e vale. E' un punto decisivo: per questo è nata la Fondazione, perché esideriamo che la sua intuizione e coscienza rimanga come metodo che custodiremo.

La sua intuizione ha già portato frutti?

Sono nate tre case e vari centri in cui questa intuizione permane: vivere la carità nel quotidiano è anche un metodo educativo. E questo ci interessa ogni giorno di più.

Cos'è oggi Casa Novella?

E' una possibilità di un luogo per la persona. In noi c'è gratitudine perché questi luoghi testimoniano che la persona ha un valore: questo ha stupito me per prima. E' un'esperienza più grande di me: è un luogo che parla del desiderio di Infinito che ha ogni uomo.

Dopo tanti anni, si può dire con certezza da dove è nata quest'opera?

Per Novella tutto è nato dalla passione di comunicare cosa aveva incontrato il suo bisogno. Si è sentita rinascere per la compagnia cristiana incontrata nel movimento di Comunione e Liberazione. E' stato un punto di rinascita per sé, con il desiderio che quanto incontrato diventasse risposta. Lei, bisognosa, aveva trovato speranza: in lei dunque ci fu da subito il desiderio che anche gli altri la trovassero.

Un laboratorio pensato per sostenere la Casa

Lo straordinario esito di un intenso rapporto di amicizia

GUIDO PUSCEDDU

Esposizione dei lavori del Laboratorio. Nel riquadro Carmen Cadelano Onorati.

LA CASA DI CARMEN e Beppe si affaccia sui campi dell'oratorio della parrocchia della Madonna della Medaglia Miracolosa nel quartiere San Michele a Cagliari. È' qui che ha sede il *Laboratorio*, dove il mercoledì di ogni settimana un gruppo di amiche si incontra, chiacchiera, prega e soprattutto lavora per produrre oggetti che poi verranno venduti. Il ricavato va *interamente* a sostegno della Casa di accoglienza San Giuseppe e Santa Rita, fondata da Novella Scardovi a Castel Bolognese, in Romagna.

Tutto è nato tredici anni fa quando Carmen, rientrando da un breve ma intenso periodo di lavoro nella Casa, dà inizio all'attività del *Laboratorio*. Questo è il suo racconto.

"Avevo conosciuto Novella anni prima, la nostra amicizia si era rafforzata nella comune appartenenza al movimento di Comunione e Liberazione e soprattutto nell'impegno nelle Famiglie per l'accoglienza. Era stata ospite a casa nostra, con Adele, quando stava prendendosi cura di un giovane di Quartu con problemi di droga. Sono stata invitata all'inaugurazione della Casa nel marzo del 1996. Sono tornata a Castel Bolognese due mesi dopo, a maggio, per il suo funerale. La sua opera continuava attraverso Adele Tellarini che quella stessa estate mi ha chiesto di tornare per darle una mano nella conduzione della Casa. In quelle settimane ho avuto modo di vedere come attorno all'attività di accoglienza vera e propria ne sorgessero tante altre di supporto. In particolare un laboratorio dove venivano prodotti oggetti in marmorina, in decoupage, icone e altri oggetti in legno, decorazioni in stencil, e così via. Tornata a Cagliari il mio primo pensiero è stato di trovare il modo per sostenere l'esperienza della Casa. Ne parlai con alcune amiche, Amelia e Cristina in particolare, ed insieme iniziammo l'attività di quello che oggi chiamiamo il *Laboratorio*".

Il dinamismo contagioso di Carmen ha coinvolto in quest'avventura tante altre persone nel corso di questi anni. Dal marito Beppe, specializzato in produzione di icone, a Franco, artista geniale ed estroso, da Deborah a Pierino con le sue casette in marmorina, da Maria C. a Teresa, da Anna a Patrizia, da Rosanna ai tanti amici che per brevi periodi hanno collaborato alle varie iniziative.

Oggi per l'attività del *Laboratorio* Carmen può contare sull'impegno costante di Beppe, Amelia, Cristina, Gabri, Maria S., Gesuina, Gisa, Donatella e le ultime arrivate Letizia, Mariangela ed Elisabetta.

Con il passare degli anni la produzione si è arricchita anche di lavori di ricamo e cucito: tovaglie, grembiuli, tende, borse e corredini per neonati. Molti di questi lavori vengono eseguiti su ordinazione, altri sono messi in vendita in occasione di incontri pubblici promossi da amici e sostenitori del *Laboratorio*. Quanto ricavato, ogni anno, viene inviato a sostegno delle attività della Casa di accoglienza di Castel Bolognese: spesso si tratta di poche migliaia di euro, un piccolo contributo rispetto alle esigenze della Casa, ma capace di dare un grande sostegno morale a coloro che la gestiscono non facendoli sentire soli nella loro fatica quotidiana.

la storia

UN NUOVO OBIETTIVO

Il progetto "Una casa per diventare casa"

L'Associazione San Giuseppe e Santa Rita opera dal 1990 attraverso la Casa d'Accoglienza a Castelbolognese, sorta nel 1996, offrendo ospitalità a minori con problematiche psico-sociali, adulti con disagio psicologico e nuclei madre-bambino.

Con il trascorrere degli anni le attività dell'associazione si sono ampliate. Nel 2000 con l'apertura del centro diurno *Il Fienile*, sorto dalla ristrutturazione di un vecchio fienile adiacente alla Casa, dove si svolgono attività artigianali e di avviamento al lavoro rivolte a giovani adulti e a persone con disagio psicologico. Nel 2003 viene inaugurata a Lugo la *Casa Novella,* che con i suoi laboratori diventa punto di aiuto stabile e interessante per giovani in difficoltà. Nasce quindi, nel 2005, *Il Battello,* punto di incontro e di aiuto allo studio per ragazzi ed adolescenti. Nel 2007 sorge la *Casa F. Minguzzi*, con accoglienza per persone in difficoltà.

Come spesso succede la risposta ad un bisogno ne fa emergere altri con la conseguente necessità di dare risposte concrete. Per questo motivo la Casa di Accoglienza S. Giuseppe e S. Rita ha iniziato l'ampliamento della struttura costruendo nuovi locali adibiti ad un'area per l'ospitalità residenziale e diurna di donne gestanti o mamme con figli in età prescolare in situazioni di disagio psicosociale.

Si vuole creare un ambiente idoneo a chi si trova in difficoltà nell'affrontare la propria maternità-genitorialità offrendo un sostegno alla relazione madre-bambino. Si desidera prevenire il possibile abbandono o allontanamento dei figli e aiutare il nucleo ad avviare un progetto di vita in autonomia.

Gli obiettivi specifici sono volti a:

- sostenere il legame tra mamma e bambino e favorire nuove competenze genitoriali
- accompagnare la "donna-madre" nel percorso di riscoperta di sé e delle proprie risorse come persona.
- aiutare a raggiungere una possibilità di integrazione sociale per realizzare una vita autonoma e tutelante per i figli.

Il progetto, dal costo complessivo di 400 mila euro, è in fase di realizzazione. Restano da finanziare 196 mila euro per il completamento.

Chi vuole sostenere la realizzazione del progetto potrà effettuare una donazione attraverso:

Bonifico Bancario intestato a:
ASSOCIAZIONE
S. GIUSEPPE - S. RITA ONLUS
Conto bancario IBAN: IT11 U084 6267 5300 0000 1052 248
oppure tramite Conto corrente postale n° 000011438488;
o anche a:
FONDAZIONE
NOVELLA SCARDOVI
Conto bancario IBAN IT74 B084 6267 5300 0000 5003 854
Causale: *contributo per il Progetto Una casa per "diventare Casa".*